

# Il Monte Celva e il sentiero dei cento scalini



Le montagne intorno a Trento, pur con la loro modesta quota, sono sempre in grado di stupire per l'ampiezza dei panorami che sanno offrire; il monte Celva, che non arriva ai mille metri di altitudine (998 n), offre, al pari della Marzola e del Calisio, numerosi manufatti e di testimonianze della Grande Guerra, spesso in ottimo stato di conservazione. I percorsi di visita sono stati negli ultimi anni ripuliti e resi fruibili agli appassionati ed ai semplici escursionisti.

Prima di intraprendere un'escursione invitiamo a verificare sempre le condizioni del tracciato da percorrere presso le [Aziende di Promozione Turistica](#) e sul sito della [SAT Società Alpinisti Tridentini](#).

## ITINERARIO

L'escursione è breve e adatta a tutti, anche ai bambini; i tempi della visita variano a seconda dei tempi di sosta, le testimonianze della fortificazioni austriaca sono davvero tante e qui si segnalano solo i nuclei più significativi.

In auto si attraversano le frazioni di Villazzano, Povo e Cognola, poste sulla collina di Trento e si raggiunge il Passo del Cimirlo (730 m), dove c'è ampia possibilità di parcheggio.

Per raggiungere la cima del monte Celva (998 m) si segue il segnavia Sat 419; si cammina per alcune centinaia di metri su strada asfaltata fino a incontrare un parco giochi: da qui un sentiero in mezzo al bosco porta in cinque minuti al Forte Sella di Roncogno (809 m), struttura costruita negli anni 1879-1881 nel cosiddetto "stile trentino", è un'opera di tipo leggero, realizzata con pietrame squadrato calcareo reperito in zona, già del tutto obsoleta trent'anni dopo, quando sorsero i forti moderni sugli Altipiani di Folgaria e Lavarone.

L'area e la costruzione sono state oggetto di un recente restauro.

Con l'avvicinarsi della guerra il forte divenne un magazzino mentre il crinale del monte Celva si trasformò in un organizzato sistema di trinceramenti, collegamenti in galleria, batterie per postazioni d'artiglieria, cucine, cisterne e tutto ciò che era necessario per far vivere soldati e civili militarizzati che nel 1914-15 dovevano essere di qualche centinaio di persone.

Fra i manufatti più interessanti che si possono incontrare seguendo il segnavia 419 si segnalano la fuciliera con 15 postazioni rivolta verso il Passo del Cimirlo e la Valsugana; dopo pochi metri una deviazione sulla destra porta in breve alla "Grotta dei cento scalini", forse l'opera più bella e famosa del complesso fortificato. Degli scalini introducono in una caverna dove si trova una prima postazione d'artiglieria: il blocco di cemento che si trova nel locale davanti alla feritoia serviva per ospitare il pezzo d'artiglieria mentre la botola accanto serviva probabilmente per la raccolta dell'acqua; altri scalini introducono nell'altra postazione d'artiglieria. A metà strada fra le due postazioni partono i "100 scalini" (sono effettivamente 100!) che salgono fino ad un

ampio cilindro a cielo aperto scavato nella roccia: si tratta di un "camino" verticale che mette in comunicazione con la postazione della Celva bassa (o "Cros de Zelva"). Le nicchie laterali che si trovano sulle pareti fungevano da alloggio per le lampade: per la visita è necessaria una torcia elettrica. Tornati sui propri passi si giunge velocemente al già citato complesso della "Celva Bassa", area chiamata dell' "Ex osservatorio" (885 m). Qui si concentrano molti manufatti, alcuni perfettamente conservati: una trincea piuttosto profonda aggira tutto il complesso del Celva Bassa mentre nell'area dove è collocata la grande croce, posta nel 1999 dal gruppo alpini di Roncogno, si trova un punto osservatorio con fuciliere rivolte verso il perginese: l'area era particolarmente importante dal punto di vista strategico perché da qui si poteva controllare e proteggere tutta la zona dell'aeroporto di Cirè di Pergine. In zona si trovano altre postazioni per artiglieria e vari locali che fungevano da ricovero: il Celva basso era sicuramente punto di transito e di smistamento di truppe e materiali. Nella parte che prosegue poi verso la cima del Monte Celva si trova il complesso delle cucine, con ambienti scavati nella roccia dove si riconoscono fornelli in pietra e fori cilindrici per la fuoriuscita del fumo. Sul sentiero che prosegue sul crinale verso la cima si trovano altri fuochi e un plinto di sostegno in cemento, stazione d'arrivo della teleferica che saliva da Roncogno. Si arriva in breve tempo sulla cima, dopo essere stati aiutati nel tratto più ripido da un utile cordino d'acciaio. Sulla sommità si gode di bel panorama a 360 gradi, con vedute su Trento, la catena del Brenta, Pergine, i monti del Lagorai e il lago di Caldonazzo. All'estremità sud-est del pianoro che contraddistingue la cima si apre un pozzo profondo, protetto da rete metallica: il camino mette in comunicazione con le postazioni in caverna sottostanti: le si possono raggiungere prendendo il sentiero vicino al pozzo in direzione del grosso pannello telefonico posto poco sotto la cima. Non è superfluo ricordare che dal Monte Celva, così come da tutta la "Fortezza di Trento", non parti nemmeno un colpo di fucile; la guerra si combatté altrove e quindi ancor di più impressiona l'incredibile mole di risorse investita dagli austriaci per fortificare le montagne del capoluogo.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Giuseppe Gorfer, Matteo Visintainer, *Il Monte Celva: l'ambiente e la storia*, Azienda forestale Trento – Sopramonte, Trento 2004
- Volker Jeschkeit, *Il fronte orientale della fortezza di Trento: la cintura di difesa interna, dal Monte Celva fino alla Vigolana, attraverso Cimirolo, Marzola e Maranza*, Curcu&Genovese, Trento 2011